

ORIGINALE

REGIONE SICILIA  
AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE  
SIRACUSA

**DELIBERAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE**

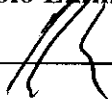
N° 57

Data 30 GEN. 2015

**OGGETTO:** Approvazione aggiornamento piano triennale per la prevenzione della corruzione 2015-2016-2017.

Proposta n° 17 del 26/01/2015

**Il Responsabile dell'Ufficio  
per la Prevenzione della Corruzione  
(Dr. Paolo Emilio Russo)**

  
\_\_\_\_\_

Addì 30 GEN. 2015, nei locali della sede legale dell'Azienda, siti in C.so Gelone 17 – Siracusa – il Direttore Generale Dr. Salvatore Brugaletta, nominato con D.P.R.S. n. 202/SERV.1/SG del 24.06.2014, assistito dalla Dr.ssa Maria Letizia Carveni con funzioni di Segretario, ha adottato la seguente deliberazione, sulla base della proposta di seguito riportata

## **II RESPONSABILE DELL'UFFICIO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

*(Dr. Paolo Emilio Russo)*

**VISTA** la legge 6 novembre 2012 n.190 che introduce "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" ed entrata in vigore il 28/11/2012.

**CONSIDERATO** che la suddetta legge prevede in particolare:

- la presenza di un soggetto Responsabile per la prevenzione della corruzione per ogni Amministrazione Pubblica;
- l'approvazione da parte della Autorità Nazionale Anticorruzione di un Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dalla Funzione Pubblica;
- l'approvazione da parte dell'Organo di indirizzo politico di ciascuna amministrazione di un Piano triennale di prevenzione della corruzione su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione;

**VISTA** la deliberazione n.1010 del 3/12/2013 con la quale è stato designato Responsabile della Prevenzione della corruzione il dr Paolo Emilio Russo, nonché la successiva comunicazione n.169/SP dell'8/01/2014.

**RICHIAMATA** la deliberazione n. 153 del 30.01.2014 con la quale è stato approvato il piano aziendale triennale per la prevenzione della corruzione 2014-2015-2016;

**RICHIAMATO** altresì il comma 8 dell'art.1 che testualmente dispone: "L'Organo di indirizzo politico, su proposta del Responsabile individuato ai sensi del comma 7, entro il 31 gennaio di ogni anno, adotta il piano triennale di prevenzione della corruzione, curandone la trasmissione al Dipartimento della Funzione Pubblica...";

**VISTA** la proposta di Piano 2015-2017, composta da 17 articoli, allegata alla presente deliberazione, quale parte integrante e sostanziale;

**RITENUTO** di dovere procedere ad un parziale aggiornamento del piano in considerazione del fatto che con la pubblicazione della nuova rete ospedaliera regionale si procederà ad un riassetto dell'atto aziendale con la ridefinizione delle funzioni delle varie articolazioni aziendali, di conseguenza si procederà ad una riformulazione dei processi con l'individuazione dei rischi e conseguente rielaborazione del piano (art.1, comma 10, lett. a L. 190/2012);

**DATO ATTO** che il suddetto piano potrebbe essere suscettibile di integrazione o/e modifiche qualora venisse approvato un nuovo PNA e/o linee guida regionali;

**RITENUTO** pertanto, di procedere all'adozione del piano predisposto dal Responsabile per la prevenzione della corruzione di questa Azienda ed allegato al presente atto, formandone parte integrante,

**RITENUTA** l'urgenza della approvazione considerato il termine del 31 gennaio 2014 previsto dalla normativa;

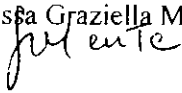
Attestata la legittimità dell'atto nonché la correttezza formale e sostanziale dello stesso

### **PROPONE DI**

1. **APPROVARE** l'aggiornamento del Piano triennale 2015-2017 predisposto dal Responsabile per la prevenzione della corruzione allegato alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale;
2. **PUBBLICARE** il Piano in oggetto permanentemente sul sito web dell'Azienda nell'apposita sezione predisposta per gli adempimenti anticorruzione;
3. **TRASMETTERE** copia del Piano a tutti i responsabili delle strutture aziendali;
4. **DICHIARARE** ai sensi dell'art.65 – VII comma – della legge regionale 01/09/1993 n°25 il presente atto immediatamente esecutivo, tenuto conto della necessità di dare seguito alle prescrizioni del suddetto Piano.

Siracusa, li

Il Responsabile dell'istruttoria  
(dr.ssa Graziella Menta)



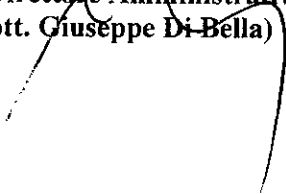
IL RESPONSABILE PER LA PREVENZIONE  
DELLA CORRUZIONE  
( Dr Paolo Emilio Russo )



**PARERI DEL DIRETTORE AMMINISTRATIVO E DEL DIRETTORE SANITARIO**  
(ai sensi dell'art. 3, commi 1 quinquies e 7, del Decreto Legislativo 30.12.1992 n°502 s.m.i.)

Sul presente atto viene espresso

**Parere favorevole**  
**Il Direttore Amministrativo**  
**(Dott. Giuseppe Di Bella)**



**Parere favorevole**  
**Il Direttore Sanitario**  
**(Dr Anselmo Madeddu)**

**ASSENTE**

## **IL DIRETTORE GENERALE**

- Preso atto che il Dirigente Responsabile che propone il presente provvedimento, sottoscrivendolo, attesta che lo stesso, a seguito dell'istruttoria effettuata, nella forma e nella sostanza è totalmente legittimo ed utile per il servizio pubblico, ai sensi e per gli effetti di quanto disposto dall'art.3 del D.L. 23 ottobre 1966, n.543 come modificato dalla Legge 20 dicembre 1996, n.639.
- Acquisito il parere favorevole del Direttore Sanitario e del Direttore Amministrativo;

## **DELIBERA**

Secondo la superiore proposta formulata dal Dirigente Responsabile per la prevenzione della corruzione e per i motivi espressi nella medesima:

1. **APPROVARE** l'aggiornamento del Piano triennale 2015-2017 predisposto dal Responsabile per la prevenzione della corruzione allegato alla presente deliberazione quale parte integrale e sostanziale;
2. **PUBBLICARE** il Piano in oggetto permanentemente sul sito web dell'Azienda nell'apposita sezione predisposta per gli adempimenti anticorruzione;
3. **TRASMETTERE** copia del Piano a tutti i responsabili delle strutture aziendali;
4. **DICHIARARE** ai sensi dell'art.65 – VII comma – della legge regionale 01/09/1993 n°25 il presente atto immediatamente esecutivo, tenuto conto della necessità di dare seguito alle prescrizioni del suddetto Piano

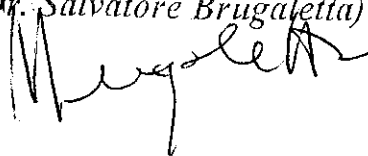


**IL DIRETTORE GENERALE**  
**(Dr. Salvatore Brugaletta)**

**IL SEGRETARIO VERBALIZZANTE**  
**( Dr.ssa Maria Letizia Carveni)**

IL DIRETTORE GENERALE

(Dr. Salvatore Brugaletta)



IL SEGRETARIO VERBALIZZANTE

(Dr.ssa Maria Letizia Carveni)



---

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto attesta, su conforme dichiarazione del personale incaricato dell'affissione, che la presente deliberazione è stata affissa all'albo dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Siracusa ai sensi ed per gli effetti dell'art. 53 della L.R. n. 30/93 e successive modificazioni dal giorno ..... al giorno .....

IL RESPONSABILE DI SEGRETERIA

(Dr.ssa Maria Letizia Carveni)

Siracusa, li .....

---

La presente deliberazione è stata notificata al Collegio Sindacale in data \_\_\_\_\_  
Prot. n° \_\_\_\_\_

IL RESPONSABILE DI SEGRETERIA

(Dr.ssa Maria Letizia Carveni)

La presente deliberazione E' COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE PER USO AMMINISTRATIVO.

IL RESPONSABILE DELLA SEGRETERIA

(Dr.ssa Maria Letizia Carveni)



REGIONE SICILIANA  
Azienda Sanitaria Provinciale di Siracusa



**Piano triennale di prevenzione della corruzione**

**2015-2016-2017**

*Handwritten signature*

## **Indice**

**Art.1** Oggetto e finalità

**Art.2** Responsabile della prevenzione della corruzione

**Art.3** Definizione di corruzione

**Art.4** Piano triennale di prevenzione della corruzione e suoi contenuti

**Art.5** Cronoprogramma delle attività

**Art.6** Individuazione delle attività con elevato rischio di corruzione

**Art.7** Adozione di meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni

**Art.8** Monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti

**Art.9** Monitoraggio dei rapporti fra l'amministrazione e i soggetti con i quali ha rapporti  
aventi rilevanza economica

**Art. 10** Formazione dei dipendenti

**Art. 10 bis** Controllo e monitoraggio sull'assenteismo

**Art.11** Controllo e prevenzione del rischio

**Art. 11 bis** Patto d'integrità.

**Art. 12** Obblighi informativi

**Art. 13** Tutela del dipendente che segnala illeciti

**Art. 13 bis** Segnalazione illeciti dalla società civile

**Art.14** Obblighi di trasparenza

**Art. 15** Rotazione degli incarichi

**Art. 16** Relazione sull'attività svolta

**Art.17** Adeguamenti del Piano



## **Premessa**

In attuazione dell'art.6 della convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione del 31.10.2003, ratificata con Legge 3.8.2006, n.116, la Legge 6.11.2012, n.190 ha emanato disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e della illegalità nella pubblica amministrazione.

In materia sono stati altresì pubblicati la Circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n.1 del 25.1.2013 e le Linee di indirizzo del Comitato Interministeriale per la predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione in data 13 marzo 2013. L'attuazione della norma è demandata ai seguenti soggetti istituzionali (Comitato interministeriale; Autorità Nazionale Anticorruzione, Dipartimento della Funzione Pubblica, ecc.), in particolare le Pubbliche Amministrazioni hanno l'obbligo di nominare il Responsabile Aziendale della prevenzione della corruzione e approvare il Piano aziendale triennale della prevenzione della corruzione, nonché di definire procedure per formare e selezionare i dipendenti da impiegare in settori particolarmente esposti al rischio della corruzione.

## **Art.1 Oggetto e finalità**

Ai sensi della citata Legge n. 190/2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" l'Azienda Sanitaria Provinciale di Siracusa adotta un Piano triennale di prevenzione della corruzione, che deve valutare il diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e stabilire gli interventi organizzativi finalizzati a prevenire e contrastare il medesimo rischio. In tale contesto sono previste procedure per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti al rischio della corruzione. Il Piano triennale di prevenzione della corruzione costituisce l'atto attraverso il quale sono individuate le strategie complessive per la prevenzione ed il contrasto della corruzione e dell'illegalità; il Piano medesimo non può costituire un'attività compiuta, bensì un insieme di strumenti finalizzati alla prevenzione che vengono, come affermato dalle Linee di indirizzo del Comitato ministeriale di cui al D.P.CM. 16.1.2013 "via via affinati, modificati o sostituiti in relazione al feedback ottenuto dalla loro

applicazione". L'obiettivo finale che si intende perseguire è quello di creare un ambiente di diffusa percezione della necessità del rispetto delle regole, ovvero una cultura della legalità e dell'etica pubblica, insieme ad un sistema di controllo preventivo e successivo tale da realizzare un filtro sempre più stretto verso eventuali tentativi di comportamenti illeciti.

A tal fine devono essere coinvolti *in primis* i Responsabili delle diverse articolazioni aziendali, ma anche tutto il personale e gli operatori, sia mediante la partecipazione diretta, sia mediante iniziative di formazione/informazione.

Una siffatta impostazione permette anche di raggiungere l'altro obiettivo previsto dalla legge n. 190/2012 costituito dalla prevenzione anche dell'illegalità nella pubblica amministrazione ovvero "l'esercizio delle potestà pubblicistiche di cui dispongono i soggetti titolari di pubblici uffici, diretto al conseguimento di un fine diverso o estraneo a quello previsto da norme giuridiche o dalla natura della funzione".

## **Art.2 Responsabile della prevenzione della corruzione**

Il Responsabile della prevenzione della corruzione è nominato dal Direttore Generale di norma tra i dirigenti in servizio a tempo indeterminato; il relativo nominativo è comunicato alla CIVIT (Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche), con le modalità stabilite dalla Commissione medesima. Al Responsabile competono le seguenti attività/funzioni:

- elaborare la proposta di piano della prevenzione, che deve essere adottato dall'organo di indirizzo politico (art.1, comma 8, della Legge n. 190/2012);
- definire procedure e metodi appropriati per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (art.1, comma 8);
- verificare l'efficace attuazione del piano e della sua idoneità (art.1, comma 10 lett. a);
- proporre modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione (art.1, comma 10, lett. a);
- verificare, d'intesa con i dirigenti delle articolazioni aziendali competenti, l'effettiva e possibile rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (art.1, comma 10, lett. b);
- individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità (art.1,

comma 10, lett. c);

- pubblicare entro il 15 dicembre di ogni anno sul sito web aziendale una relazione recante i risultati dell'attività (art.1, comma 14).

In capo al Responsabile incombono le seguenti responsabilità, anch'esse sancite dalla Legge n. 190/2012:

- in caso di commissione, all'interno dell'Azienda, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il Responsabile della prevenzione della corruzione è chiamato a rispondere ai sensi dell'art.21 del decreto legislativo 30.3.2001, n.165, e successive modificazioni, nonché sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, salvo che provi tutte le seguenti circostanze:

a) di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il piano della prevenzione della corruzione e di aver osservato le prescrizioni di cui ai commi 9 e 10 dell'art. 1 della Legge n. 190/2012;

b) di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano;

- in caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal piano, il responsabile della prevenzione della corruzione risponde ai sensi dell'art. 21 del citato decreto legislativo 30.3.2001, n.165, e successive modificazioni nonché per omesso controllo, sul piano disciplinare; la violazione, da parte dei dipendenti dell'amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare.

Il predetto Responsabile, entro il 15 dicembre di ogni anno, pubblica sul sito web dell'Azienda la relazione sui risultati dell'attività svolta e la trasmette contestualmente al Direttore Generale.

Il medesimo Responsabile può, in ogni momento, acquisire informazioni dirette dai Responsabili delle strutture aziendali, così come può procedere a verifiche, indagini e atti relativi al presente piano.

Il responsabile del piano anticorruzione cura, anche attraverso le disposizioni del piano anticorruzione, che nell'Azienda, siano rispettate le disposizioni del presente decreto sulla inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi. A tale fine il responsabile contesta all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconfiribilità o incompatibilità di cui al presente decreto. Il responsabile segnala i casi di possibile violazione delle disposizioni del presente decreto all'Autorità nazionale anticorruzione, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai fini dell'esercizio delle funzioni di cui alla legge 20 luglio 2004, n. 215, nonché alla Corte dei conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative.

### **Art.3 Definizione di corruzione**

Per corruzione si intende il caso di abuso da parte del dipendente della funzione o del potere a lui affidato al fine di ottenere indebiti vantaggi privati (per sé o per altri). Sono ricomprese le situazioni in cui - a

prescindere dalla rilevanza penale - si verifichi un malfunzionamento dell'Azienda a causa dell'uso a fini privati delle funzioni o dei compiti attribuiti, che possono rivestire carattere amministrativo, tecnico o sanitario o di altro genere e riguardare ogni dipendente e soggetto che opera a nome dell'Azienda, quale che sia la qualifica ricoperta.

#### **Art.4 Piano triennale di prevenzione della corruzione e suoi contenuti**

Il Responsabile della prevenzione della corruzione predispose ogni anno, entro il 31 gennaio, il Piano triennale di prevenzione della corruzione che sottopone al Direttore Generale per l'approvazione.

Il Piano, approvato dal Direttore Generale, viene trasmesso al Dipartimento della funzione pubblica ed agli Organi ed ai soggetti interessati (Regione, Organi di vigilanza e controllo, ecc.) e pubblicato sul sito internet dell'Azienda nella sezione apposita. Il Piano triennale di prevenzione della corruzione è il documento che definisce a livello aziendale - nel rispetto delle indicazioni di cui alla Legge n. 190/2012 e dei successivi provvedimenti attuativi - le strategie e le misure da adottare per la prevenzione della corruzione e dell'illegalità.

I contenuti essenziali del piano sono predeterminati dalla legge n. 190/2012, in particolare all'art. 1, comma 5 e 9:

- individuazione delle attività e delle strutture aziendali più esposte al rischio di corruzione;
- previsione di meccanismi e misure di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione e degli altri interventi organizzativi volti a prevenire il rischio medesimo;
- monitoraggio, per ciascuna attività, del rispetto dei termini di conclusione del procedimento;
- monitoraggio dei rapporti tra l'Azienda ed i soggetti che con essa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando o indagando circa eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti che gli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'Azienda;
- previsione di procedure di selezione e formazione dei dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- previsione di obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione, in particolare sulle attività a rischio di corruzione;



- individuazione di specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

### Art.5 Cronoprogramma delle attività

Nella consapevolezza che l'attività di prevenzione della corruzione rappresenta un processo i cui risultati si giovano dell'esperienza maturata e si consolidano nel tempo, ed in assenza delle indicazioni previste al comma 60 della Legge n. 190/2012, si reputa che l'attività medesima possa svilupparsi nel triennio secondo il seguente cronoprogramma, tenuto conto che l'attività dell'Ufficio del Responsabile della prevenzione della corruzione è stata avviata concretamente solo in data 15.01.2014 e che l'elaborazione del piano ha richiesto alcuni approfondimenti. Avendo inoltre il presente piano triennale carattere provvisorio, il cronoprogramma è da intendersi di prima applicazione e potrà subire delle modificazioni in conseguenza di eventuali nuove Linee Guida regionali.

Scadenza	Attività	Soggetto
30/01/2015	Presentazione della proposta di Piano di prevenzione della corruzione. - Adozione del piano.	Responsabile della prevenzione della corruzione. Direttore Generale.
20/02/2015	Trasmissione del piano ai soggetti ed agli organismi interessati.	Responsabile della prevenzione della corruzione
15/03/2015	Proposta al Responsabile della prevenzione della corruzione dei dipendenti da inserire nei programmi di formazione	Responsabili dei servizi competenti
30/04/2015	Comunicazione al Responsabile della prevenzione della corruzione delle procedure utilizzate ai sensi dell'art.7 del Piano.	Responsabili delle strutture
30/05/2015	Adozione di atti (procedure, regolamenti, prassi) su sistemi di rotazione del personale, accessibilità totale agli atti e trasparenza, segnalazione fatti illeciti dalla società civile	Direzione strategica
30/6/2015	Verifica elenco attività a rischio con eventuale modifica e aggiornamento	Responsabile della prevenzione della corruzione in collaborazione con i Responsabili dei servizi competenti
30/06/2015	Adeguamento misure prevenzione alle intervenute variazioni delle attività censite	Responsabile della prevenzione della corruzione in collaborazione con i Responsabili dei servizi competenti
15/12/2015	Pubblicazione sul sito web aziendale di una relazione sull'esito dell'attività svolta e trasmissione della stessa al Direttore Generale	Responsabile della prevenzione della corruzione
Successivamente a tale data si ripropongono con analoga cadenza gli adempimenti già indicati		

## **Art. 6 Individuazione delle attività con elevato rischio di corruzione**

Per garantire la redazione di un Piano triennale della prevenzione della corruzione ( P.T.P.C.) il più completo possibile è necessaria l'individuazione delle attività/strutture maggiormente esposte al rischio da corruzione.

In questa fase la "mappatura del rischio", soggetta a periodico aggiornamento è effettuata sulla base di alcuni criteri ritenuti, in via astratta e potenziale, fattori di rischio.

In data 11/09/2013, da parte dell'Autorità nazionale anticorruzione, è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione elaborato dal Dipartimento della Funzione Pubblica ai sensi della legge 190 del 2012. Il Piano permette di disporre di un piano unitario e strategico di programmazione delle attività per prevenire e contrastare la corruzione nel settore pubblico e crea le premesse perché le amministrazioni possano redigere i loro piano triennali e, di conseguenza, predisporre gli strumenti della legge n. 190/2012.

Con l'approvazione del Piano Nazionale prende concretamente avvio la fase di attuazione della legge anticorruzione attraverso l'individuazione delle aree di rischio e la pianificazione della strategia di prevenzione.

L'individuazione delle aree di rischio ha la finalità di consentire l'emersione delle aree, nell'ambito dell'attività dell'intera Azienda, che debbono essere presidiate più di altre mediante l'implementazione di misure di prevenzione.

Rispetto a tali aree il P.T.P.C. identifica le caratteristiche, le azioni e gli strumenti per prevenire il rischio, stabilendo le priorità di trattazione.

L'individuazione delle aree di rischio è il risultato di un processo complesso che presuppone la valutazione del rischio, da realizzarsi attraverso la verifica "sul campo" dell'impatto del fenomeno corruttivo sui singoli processi svolti nell'Azienda.

Per "rischio" si intende l'effetto dell'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico e, quindi, sull'obiettivo istituzionale dell'Azienda, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento.

Per "evento" si intende il verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell'obiettivo istituzionale dell'Azienda.

Le aree di rischio variano a seconda del contesto esterno ed interno e della tipologia di attività istituzionale svolta dalla specifica amministrazione. Tuttavia l'esperienza internazionale e nazionale

mostrano che vi sono delle aree di rischio ricorrenti, rispetto alle quali potenzialmente tutte le pubbliche amministrazioni sono esposte. In conseguenza, la L.n.190/2012 ha individuato delle particolari aree di rischio, ritenendole comune a tutte le amministrazioni. Queste aree sono elencate nell'art. 1, comma 16, e si riferiscono ai procedimenti di :

a) autorizzazione o concessione;

b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture di cui al d.lgs. n.163 del 2006;

c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;

d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'art. 24 del d.lgs. n.150/2009.

I suddetti procedimenti corrispondono alle seguenti aree di rischio:

- processi finalizzati all'acquisizione e alla progressione del personale;
- processi finalizzati all'affidamento di lavori, servizi e forniture nonché all'affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblici disciplinato dal d. lgs. N.163/2006;
- processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;

Le suindicate aree di rischio, comuni ed obbligatorie a tutte le pubbliche amministrazioni, sono di seguito meglio giustificate e si articolano, a loro volta, in sottoaree.

#### **Area A " Acquisizione e progressione del personale "**

Sottoaree : 1. Reclutamento

2. Progressioni di carriera

3. Conferimento di incarichi di collaborazione.

#### **Area B " Affidamento di lavori, servizi e forniture "**

Sottoaree: 1. Definizione dell'oggetto di affidamento

2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento

3. Requisiti di qualificazione

4. Requisiti di aggiudicazione

5. Valutazione delle offerte

6. Verifica delle eventuali anomalie delle offerte
7. Procedure negoziate
8. Affidamenti diretti
9. Revoca del bando
10. Redazione del crono programma
11. Varianti in corso di esecuzione del contratto
12. Subappalto
13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternative a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto.

**Area C " Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario"**

- Sottoaree:
1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
  2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
  3. Provvedimenti amministrativi nell'an e a contenuto vincolato
  4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
  5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
  6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto.

**Area D " Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario"**

- Sottoaree:
1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
  2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
  3. Provvedimenti amministrativi nell'an e a contenuto vincolato
  4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
  5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
  6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto.

Queste aree, che costituiscono un contenuto minimale per legge, non esauriscono, tuttavia , la individuazione delle aree di rischio dell'Azienda. Il presente P.T.C.P. include, infatti, ulteriori aree di rischio, che rispecchiano le specificità funzionali e di contesto determinati nel processo di valutazione del rischio.



### **Aree di rischio ulteriori**

*N.B. (L'individuazione delle aree di rischio, a parte quelle obbligatorie e comune a tutte le pubbliche amministrazioni, scaturisce dal processo di gestione del rischio che è in fase di predisposizione partecipata con i dirigenti delle rispettive aree. In via preliminare la mappatura dei processi e l'analisi dei possibili eventi corruttivi porta ad una provvisoria valutazione delle seguenti ed ulteriori aree di rischio).*

L'ASP di Siracusa ha individuato come livello **CRITICO** di rischio di corruzione le aree in cui il rischio, tenuto conto degli indicatori fissati nel P.N.A. si configura come "altamente probabile" e l'impatto si configura come "superiore", per cui la valutazione complessiva corrisponde a valori compresi tra 15 e 25, quale prodotto della probabilità x impatto.

Come di seguito:

- area di attività della Direzione Strategica (Direttore Generale, Direttore Sanitario e Direttore Amministrativo);
- area di attività della UOC Economico Patrimoniale;
- area di attività delle UOC Affari Generali e Gestione Risorse Umane;
- area di attività dell' UOC Provveditorato;
- area di attività dell' UOC Tecnico;
- area di attività della Gestione dei Sistemi Informatici;
- area di attività del Servizio Legale - sanzioni amministrative;

Sono individuate come a **RILEVANTE** livello di rischio le aree, in cui il rischio si configura come "molto probabile" e l'impatto si configura come "serio" per cui la valutazione complessiva corrisponde a valori compresi tra 8 e 12 quale prodotto della probabilità x impatto.

Come di seguito:

- area di attività dell'Assistenza Distrettuale;
- area di attività dell'Assistenza Ospedaliera;
- area di attività del Dipartimento di Prevenzione Veterinaria;
- area di attività del Dipartimento di Prevenzione Medico;

- area di attività del Dipartimento Farmaceutico;
- area di attività dell'Assistenza Riabilitativa;
- area di attività c. d. libero-professionale intramoenia;
- area di attività della Medicina Legale.
- area di attività Cure Primarie;
- **area di attività UOC Facility Management**

Sono individuate come a **MEDIO** livello di rischio le aree, in cui il rischio si configura come "molto probabile" e l'impatto si configura come "serio" per cui la valutazione complessiva corrisponde a valori compresi tra 4 e 9 quale prodotto della probabilità x impatto.

Come di seguito:

- area di attività del Dipartimento di Salute Mentale;
- area di attività delle Dipendenze;
- area di attività della Formazione e dell'Aggiornamento Professionale.

Sono individuate come a **TRASCURABILE** livello di rischio tutte le restanti aree di attività dell'ASP di Siracusa, vale a dire in via residuale, tutte le aree di attività in cui il rischio si configura come "poco probabile" e l'impatto si configura come "minore", per cui la valutazione complessiva corrisponde a valori compresi tra 1 e 3 quale prodotto della probabilità x impatto.

Fra le misure preventive di carattere generale da realizzare nell'arco di validità del presente piano e, quindi, nel triennio, sono da ricomprendere protocolli operativi o regolamenti, fra i quali:

- procedure operative e/o prassi che, compatibilmente con le risorse a disposizione e la competenza professionale necessaria, disciplinino le modalità di rotazione del personale addetto alle aree a rischio con esclusione delle figure infungibili;
- procedure operative e/o prassi in materia di segnalazione da parte del dipendente di condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza e sua tutela;
- procedure operative e/o prassi che assicurino l'applicazione concreta del codice di comportamento dei dipendenti dell'amministrazione ed attivi le connesse responsabilità disciplinari ;

-procedure operative finalizzate alla disciplina in forma organica, nel rispetto del principio dell'accessibilità totale, degli obblighi di trasparenza e pubblicità previsti dal T.U. sulla trasparenza nonché da altra normativa di settore.

I dipendenti destinati a operare nei settori e/o attività particolarmente esposti alla corruzione devono astenersi, ai sensi dell'articolo 6 bis della legge n.241/1990, in caso di conflitto di interessi, segnalando tempestivamente ogni situazione di conflitto anche potenziale.

Per conflitto di interessi, reale o potenziale, si intende qualsiasi relazione intercorrente tra un dipendente/collaboratore/consulente e soggetti, persone fisiche o giuridiche, che possa risultare di pregiudizio per l'Azienda.

Tutti i dipendenti/collaboratori/consulenti devono, nei loro rapporti esterni con clienti/fornitori/contraenti e concorrenti, comunque curare gli interessi dell'Azienda rispetto ad ogni altra situazione che possa concretizzare un vantaggio personale anche di natura non patrimoniale.

I conflitti di interesse devono essere resi noti con immediatezza con dichiarazione scritta da inviarsi al proprio responsabile.

#### **Art.7 Adozione di meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni**

I Responsabili delle articolazioni aziendali devono elaborare iniziative di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione. A tal fine i Responsabili medesimi devono formalizzare, con comunicazione al Responsabile della Prevenzione della corruzione e per gli anni successivi a scadenza fissa ad inizio anno - le procedure utilizzate indicando, per categorie, i controlli di regolarità e legittimità effettuati e i soggetti che li operano e procedere al loro periodico monitoraggio specificando l'oggetto e la tempistica dei controlli. I Responsabili delle articolazioni aziendali dovranno altresì programmare incontri sistematici, a cadenza almeno trimestrale, al fine di formare ed aggiornare il personale afferente su norme, procedure e prassi.

In coincidenza con la scadenza annuale precedentemente indicata dovrà essere fornita evidenza al Responsabile della prevenzione della corruzione.

### **Art.8 Monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti**

I Responsabili delle articolazioni aziendali individuano, quando necessario, i termini per la conclusione dei procedimenti di competenza, anche parziale, e provvedono alla vigilanza ed al monitoraggio periodico del loro rispetto con cadenza almeno trimestrale.

Il prospetto dei termini di conclusione dei procedimenti di competenza deve essere inviato dal Responsabile di ogni singola articolazione aziendale al Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione verifica che i Responsabili delle articolazioni aziendali provvedano periodicamente al monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti acquisendo dai Responsabili delle articolazioni aziendali un report periodico in materia.

### **Art.9 Monitoraggio dei rapporti fra l'amministrazione e i soggetti con i quali ha rapporti aventi rilevanza economica.**

I Responsabili delle articolazioni aziendali provvedono a monitorare i rapporti tra l'Azienda e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando o indagando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione, attraverso appositi moduli da somministrare ai dipendenti, agli utenti, ai collaboratori esterni e ai fornitori in relazione agli importi economici in gioco.

In caso di conflitto di interessi dovranno essere attivati meccanismi di sostituzione conseguenti all'obbligo di astensione di cui all'art.6 bis Legge n.241/90 del personale in conflitto.

Con cadenza almeno annuale deve essere data evidenza al Responsabile della prevenzione della corruzione.

### **Art. 10 Formazione dei dipendenti**

I dipendenti e gli operatori che direttamente o indirettamente svolgono un'attività, all'interno delle strutture individuate a maggior rischio di corruzione, sono tenuti a partecipare ai programmi ed alle attività formative sulla normativa relativa alla prevenzione e repressione della corruzione e sui temi della legalità.



Nell'ambito del piano formativo annuale saranno previste le iniziative da realizzare nel contesto del piano di prevenzione.

Il programma di formazione approfondisce le norme penali in materia di reati contro la pubblica amministrazione ed in particolare i contenuti della Legge n.190/2012 e gli aspetti etici e della legalità dell'attività oltre ad ogni tematica che si renda opportuna e utile per prevenire e contrastare la corruzione.

Il Direttore Generale, sulla base delle indicazioni del Responsabile della prevenzione della corruzione, di concerto con il Responsabile dell'Ufficio Formazione e Aggiornamento e con i Direttori delle strutture aziendali, individua i dipendenti che hanno l'obbligo di partecipare ai programmi di formazione.

Al fine di assicurare la più ampia divulgazione delle tematiche relative alla prevenzione e al contrasto della corruzione, i Responsabili delle articolazioni aziendali organizzano presso le rispettive strutture/servizi/uffici degli incontri formativi brevi nel corso dei quali gli operatori che hanno partecipato ai programmi di formazione aziendali espongono le indicazioni essenziali apprese e danno riscontro della tenuta di tali incontri al Responsabile della prevenzione della corruzione.

La formazione sarà realizzata **su due livelli:**

- **Livello specifico:** rivolto al responsabile della prevenzione e della corruzione, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti e funzionari addetti a tutte le aree soggette a rischio a vario titolo;
- **Livello generale:** rivolto a tutti i dipendenti, sui temi dell'aggiornamento delle competenze e le tematiche dell'etica e della legalità.

Tale formazione riguarda le politiche, i programmi e i vari strumenti utili alla prevenzione e allo sviluppo di tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto appartenente all'organizzazione.

Al fine di predisporre una opportuna formazione, di seguito si specificano i percorsi formativi che nel triennio **2015/2017** vedranno impegnati tutti gli operatori dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Siracusa:

- **livello specifico:** responsabile della prevenzione e della corruzione, referenti, componenti degli organismi di controllo



### **FORMAZIONE RESIDENZIALE**

Sviluppata su tre/quattro giornate formative d'aula  
(ciascuna giornata di 8 ore formative)

- 
- **livello specifico:** dirigenti e funzionari addetti alle aree soggette a rischio



### **PERCORSO FORMATIVO BLENDED:**

FAD+RESIDENZIALE

FAD (formazione a distanza): durata 12 ore formative

RESIDENZIALE: durata 2 giornate formative (ore 16)

- 
- **livello generale:** tutti i dipendenti dell'ASP di Siracusa, sui temi dell'aggiornamento delle competenze e le tematiche dell'etica e della legalità.



### **PERCORSO FORMATIVO A DISTANZA:**

FAD: durata 12 ore formative (qualora l'Azienda lo ritenesse necessario, si possono prevedere follow-up residenziali di una giornata)

L'e-learning permette una serie di vantaggi in termini di:

- riqualificazione continua e flessibile del personale a costi inferiori, rispetto alla tradizionale formazione in aula;
- risparmio aziendale in termini di costi di spostamento, di tempi e di strutture;
- beneficio del singolo lavoratore che può usufruire, nei momenti più opportuni, delle possibilità di studio e costante aggiornamento.



## **Art. 11 Controllo e prevenzione del rischio.**

I Responsabili delle articolazioni aziendali sono individuati quali Referenti aziendali del Responsabile della prevenzione della corruzione ai fini e per la definizione e l'adozione delle misure di prevenzione e contrasto alla corruzione.

I Responsabili delle articolazioni aziendali concorrono con il Responsabile della prevenzione della corruzione:

- alla verifica dell'attuazione del Piano e della sua idoneità;
  - alla proposta di modifiche ed integrazioni del Piano che si rendano necessarie o utili in relazione al verificarsi di significative violazioni, a mutamenti organizzativi o istituzionali o nell'attività dell'Azienda o altri eventi significativi in tal senso;
  - alla verifica dell'effettiva rotazione negli incarichi ove più elevato sia il rischio di corruzione compatibilmente con l'organico aziendale;
  - all'individuazione delle attività e dei dipendenti maggiormente esposte al rischio di corruzione;
  - all'individuazione e applicazione di meccanismi di adozione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
  - all'individuazione e alla formazione dei dipendenti che sono maggiormente esposti al rischio di corruzione;
  - al monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
  - ad assicurare il rispetto degli obblighi di informazione del Responsabile della prevenzione della corruzione;
  - a provvedere affinché l'organizzazione della struttura/servizio/ufficio sia resa trasparente, con evidenza delle responsabilità per procedimento, processo e prodotto.
- I Responsabili delle articolazioni aziendali provvedono in particolare a:
- monitorare il rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti;

- monitorare i rapporti fra l'Azienda e i soggetti che forniscono lavori, servizi, forniture o sono destinatari di provvedimenti autorizzativi o concessori o ricevono contributi, sussidi o altri vantaggi economici;
- vigilare sull'assenza di situazioni di incompatibilità a carico dei dipendenti;
- rispettare le disposizioni in materia di trasparenza.

I Responsabili delle articolazioni aziendali provvedono inoltre:

- all'attivazione effettiva della normativa sulla segnalazione da parte del dipendente di condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza, di cui all'art. 1, comma 51 della legge n.190/2012, con le necessarie forme di tutela, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti, a tutela del denunciato;
- all'adozione di misure che garantiscano il rispetto delle norme del Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui al comma 44 della legge n. 190/2012, nonché delle prescrizioni contenute nel Piano Triennale;
- all'adozione delle misure necessarie all'effettiva attivazione della responsabilità disciplinare dei dipendenti, in caso di violazione dei doveri di comportamento, ivi incluso il dovere di rispettare le prescrizioni contenute nel Piano triennale;
- all'adozione di misure volte alla vigilanza sull'attuazione delle disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi (di cui ai commi 49 e 50 della legge n.190), anche successivamente alla cessazione del servizio o al termine dell'incarico (nuovo comma 16 ter dell'articolo 53 del D.Lgs. n.165 del 2001);
- all'adozione di misure di verifica dell'attuazione delle disposizioni di legge in materia di autorizzazione di incarichi esterni, così come modificate dal comma 42 della legge n. 190;
- all'adozione delle misure in materia di trasparenza previste dall'art. 18 del D.L. n. 83/2013 e dalle altre disposizioni vigenti.

Al fine di prevenire e controllare il rischio derivante da possibili atti di corruzione il Responsabile della prevenzione della corruzione in qualsiasi momento può richiedere ai Responsabili cui afferiscono i dipendenti che hanno istruito e/o adottato il provvedimento finale di dare per iscritto adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e le ragioni giuridiche che sottendono all'adozione del provvedimento.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione può in ogni momento verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità, di regola per il tramite dei rispettivi Responsabili.

#### **Art. 10 bis Monitoraggio e controllo sull'assenteismo**

**Al fine di prevenire situazioni di assenteismo tra il personale dipendente, i Responsabili di tutte le articolazioni aziendali, centrali e periferiche, adottano misure di verifica casuali finalizzate ad accertare l'effettiva presenza fisica dei propri dipendenti sul posto di lavoro. Del periodico monitoraggio viene data evidenza alla UOC AGRU ed al responsabile per la prevenzione della corruzione.**

#### **Art. 11 bis Patto d'integrità.**

**I patti d'integrità ed i protocolli di legalità rappresentano un sistema di condizioni la cui accettazione viene configurata dalla stazione appaltante come presupposto necessario e condizionante la partecipazione dei concorrenti ad una gara di appalto. Il patto di integrità è un documento che la stazione appaltante richiede ai partecipanti alle gare e permette un controllo reciproco e sanzioni per il caso in cui qualcuno dei partecipanti cerchi di eluderlo. Si tratta quindi di un complesso di regole di comportamento finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volte a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti.**

**A tale fine, l'Azienda, in attuazione dell'art. 1, comma 17, della L. n. 190/2012, di regola, predispone ed utilizza protocolli di legalità o patti di integrità per l'affidamento di commesse. In particolare, i Direttori della UOC Provveditorato e UOC Tecnico dell'Azienda sono tenuti ad assicurare che negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito sia inserita la clausola di salvaguardia che il mancato rispetto del protocollo di legalità o del patto di integrità dà luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto.**

**Al rispetto di tale disposizione sono, altresì, tenuti tutti i Responsabili di tutte le articolazioni aziendali interessate a siffatti affidamenti**

#### **Art. 12 Obblighi informativi.**

L'art.9, comma 1, della Legge n.190/2012 prescrive che il Piano triennale di prevenzione della corruzione preveda, con particolare riguardo alle attività a rischio di corruzione, obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione. Pertanto i

dipendenti che istruiscono un atto o che adottano un provvedimento finale che rientri nell'art.6 devono darne informazione al Direttore della struttura cui appartengono che provvede a trasmettere un report scritto, per categorie evitando aggravii della procedura, al Responsabile della prevenzione della corruzione secondo la modulistica, il procedimento e la cadenza che sarà concordato con ciascun Responsabile di struttura/servizio/ufficio. Comunque almeno ogni sei mesi deve essere data comunicazione al Responsabile della prevenzione della corruzione, anche cumulativamente, delle informazioni necessarie sui provvedimenti adottati che rientrano nell'articolo 6. L'informativa ha la finalità di:

- verificare la regolarità e legittimità degli atti adottati;
- monitorare i rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione.

**- Art. 13 Tutela del dipendente che segnala illeciti**

Salva la responsabilità e le conseguenze per calunnia o diffamazione, il dipendente che denuncia all'Autorità Giudiziaria, o segnala al proprio superiore o agli Organi aziendali, condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio ufficio non può essere licenziato, sanzionato, sottoposto a misura discriminatoria per motivi collegati alle iniziative di cui trattasi. Nell'ambito del procedimento disciplinare l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, quando la contestazione degli addebiti sia fondata su distinti ed ulteriori accertamenti e/o atti rispetto alla segnalazione.

**Art. 13 bis Attivazione canale di ricezione segnalazioni di fatti corruttivi e/o suggerimenti per le politiche di prevenzione della corruzione dalla società civile. Tutela del segnalante.**

**La Direzione strategica provvederà all'individuazione, su proposta del Responsabile**

**della prevenzione della corruzione, di un canale interno dedicato alla ricezione di segnalazioni da parte della società civile, riguardo fatti corruttivi interni e/o suggerimenti relativi alla gestione delle politiche di prevenzione della corruzione adottate. Sarà garantita con mezzi idonei la tutela dell'identità segnalante, salva la responsabilità e le conseguenze per calunnia o diffamazione.**

#### **Art. 14 Obblighi di trasparenza**

Tutti i provvedimenti adottati che rientrano nelle fattispecie di cui all'art.6 (attività a rischio di corruzione) del presente Piano devono essere pubblicati, a cura del Responsabile di servizio, nell'apposita sezione del sito aziendale. I Direttori di struttura vigilano affinché la pubblicazione venga effettuata regolarmente.

Nel sito internet deve essere pubblicato: il numero e la data del provvedimento, l'oggetto, il soggetto in favore del quale è rilasciato, la durata e l'importo se si tratta di contratto o affidamento di lavoro, servizi e forniture e gli altri dati eventualmente prescritti dalla normativa vigente.

I Responsabili delle articolazioni aziendali possono individuare specifici obblighi di trasparenza, ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge, al fine dellprevenzione e del contrasto alla corruzione.

#### **Art. 15 Rotazione degli incarichi**

Il Direttore Generale, previe indicazioni dei Responsabili di struttura/ufficio e del Responsabile della prevenzione della corruzione, concorda con i Direttori/Dirigenti/Responsabili di struttura/ufficio la rotazione dei dipendenti coinvolti nell'istruttoria o nel rilascio dei provvedimenti di cui all'art. 6 (attività a rischio critico di corruzione), compatibilmente con l'organico e la capacità e la competenza del personale.

I Responsabili di struttura procedono comunque alla rotazione, verso settori a minor rischio, dei dipendenti coinvolti in procedimenti penali o disciplinari collegati a condotte di natura corruttiva.

**Art. 16 Relazione sull'attività svolta**

Il Responsabile della prevenzione della corruzione entro il 15 dicembre di ogni anno pubblica nel sito internet nella sezione apposita una relazione recante i risultati dell'attività svolta e contestualmente la trasmette al Direttore Generale

**Art.17 Adeguamenti del Piano**

Il presente piano verrà adeguato alle indicazioni che verranno fornite dall'Autorità Nazionale anticorruzione con il Piano Nazionale Anticorruzione, con altri atti di indirizzo anche regionali ed a seguito dell'eventuale modifica dell'organizzazione aziendale

